

Habiate web

Del 16 Novembre 2015

La prima, grande, guerra mondiale



Abbiategrosso- La relazione sugli eventi della Prima Guerra Mondiale, raccontati da un esperto di primo piano del settore, qual è il Colonnello Arnò, comandante del centro documentale dell' Esercito a Milano, ha conquistato l'uditorio. Tra le missioni a cui ha partecipato il Colonnello spiccano quelle in Bosnia-Erzegovina, Albania, Afghanistan, Kosovo, Libano, mentre tra le medaglie di cui è stato insignito, degne di nota sono quelle commemorative NATO e ONU. In apertura di relazione il Colonnello ha sottolineato il legame esistente tra Abbiategrosso e il Distretto Militare di Milano e il Centro Documentale, nello stemma del quale, in uno dei quarti, è presente il leone su sfondo azzurro, simbolo della città di Abbiategrosso. Entrando nel vivo del racconto, ha evidenziato una prima differenza tra il primo conflitto mondiale e le guerre precedenti che erano sempre durate periodi anche più lunghi ma con intervalli di tempo, mentre la prima guerra mondiale durò quattro anni senza pause. Inoltre è stato il primo grande evento di questo genere a coinvolgere su un così vasto territorio così tanta gente, sia militari che civili. Proprio i civili venivano fatti oggetto di bersaglio militare per fiaccare le truppe al fronte che, preoccupate per la sorte delle proprie famiglie, perdevano la lucidità necessaria al combattimento. E' stata anche la prima guerra a creare così tante vittime di ogni genere: morti, feriti e reduci che al ritorno dal fronte manifestarono segni di disagio mentale a causa di quello che avevano vissuto. È stato un evento che sconvolse la geografia degli Imperi Europei di allora: Impero Russo, Turco, Austriaco, Germanico, perché si formarono degli stati accorparendo popoli che insieme non volevano stare e questo gettò le basi e i presupposti per la Seconda Guerra Mondiale. Il relatore si è anche soffermato sulla causa scatenante il primo conflitto e cioè l'omicidio di Francesco Ferdinando, ricordando che all'epoca si protestava con omicidi eccellenti e quindi nessuno immaginò da principio che quel tragico evento avrebbe scatenato un conflitto di così grandi dimensioni. Tuttavia, come sempre succede quando scoppia una guerra, vi furono anche degli aspetti legati allo sviluppo tecnologico, che ebbero in seguito dei risvolti positivi e importanti in tempo di pace. Ad esempio lo studio dei famigerati gas chimici contribuì allo sviluppo della chimica, l'industria aeronautica conobbe un notevole sviluppo che proseguì anche nel dopoguerra a scopi benefici, lo sviluppo meccanico delle industrie che producevano carri armati consentì all'agricoltura di trarre dei vantaggi in tempo di pace. Il risvolto sociale maggiore fu la presa di coscienza delle proprie capacità da parte delle donne che, mentre gli uomini erano al fronte, dovettero occuparsi di lavori che prima erano riservati agli uomini, si gettarono così le basi per i futuri movimenti di emancipazione femminile. Una curiosità riguarda il caffè: distribuito in grandi quantità ai soldati, entrò in seguito nelle abitudini mattutine degli italiani. Più volte il Colonnello ha ricordato che la custodia della propria memoria deve sempre essere coltivata, perché permette di ipotizzare un futuro migliore e oggi è ancora più importante parlare di questo argomento poiché i soldati che hanno combattuto la Prima Guerra Mondiale, i protagonisti non ci sono più. Il Colonnello ha voluto ringraziare i ragazzi del 1899 che, a seguito di una legge apposita, furono arruolati benché minorenni, portando sì nuove forze e nuova linfa al fronte, specie dopo la disfatta di Caporetto, ma sacrificando il loro futuro per la nostra patria, rinunciando spesso ai loro progetti per l'avvenire. Il Dott. Cuomo, con proiezione di immagini e documenti ha ripercorso brevemente gli schieramenti e le alleanze coinvolti nel conflitto (Triplice Alleanza e Triplice Intesa), descrivendo al contempo le vere cause che scatenarono il conflitto: questioni politiche ed economiche legate alla conquista di territori strategici e corsa al riarmo. Ha ricordato l'acceso dibattito tra interventisti e non, fino a quando nel 1915 anche l'Italia entrò in guerra, non una guerra lampo bensì una guerra di posizione e trincea dove si viveva, si mangiava, si dormiva, ci si ammalava. I soldati italiani erano in gran parte di estrazione contadina, preparati al duro lavoro dei campi, ma non a combattere. L'Italia stessa era impreparata e ben presto i rifornimenti al fronte fecero fatica ad arrivare, logorando ulteriormente le nostre già provate truppe. A questo si aggiunsero le fatiche di trasportare a mano sulle alture le nuove armi, quali carri armati rudimentali, cannoni pesantissimi e mitragliatrici. Per la prima volta vennero impiegati gli aerei, dai cui abitacoli si gettavano le bombe a mano, e per la prima volta comparvero i sottomarini. Tra la serie di immagini toccanti mostrate dal relatore, le più emozionanti sono state quelle relative alla corrispondenza tra i soldati e le loro famiglie, dalle quali traspare tutta la crudeltà del conflitto.